

Il chiostro si è allagato

Allarme rosso per il complesso monumentale di San Francesco dopo le ultime piogge. L'acqua non è defluita e la struttura è rimasta sommersa. La chiesa rischia il crollo

Le piogge insistenti delle ultime settimane rischiano di minare ulteriormente il già malmesso complesso conventuale di San Francesco e la chiesa omonima. Probabilmente per un malfunzionamento delle pompe preposte al sollevamento delle acque, durante l'ultimo temporale di alcuni giorni fa, il chiostro si è riempito di acqua. Il livello dell'acqua ha superato abbondantemente i trenta centimetri rendendo l'intera area impraticabile per parecchie ore. Non è la prima volta che si registra questo fenomeno ma ormai, con le pessime condizioni statiche della vicina chiesa non c'è certamente da dormire sonni tranquilli. Lo scorso mese di giugno il sindaco, con propria determina, ha proposto di dichiarare l'inagibilità della chiesa di San Francesco, ciò a seguito di un allarme lanciato dall'architetto Salvatore Cipriano e rilanciato dallo storico Calogero Carità. Non è seguito però nessun intervento di messa in sicurezza né risulta ci siano progetti per prevenire quanto paventato, e cioè il crollo della copertura in tegole della na-



vata centrale. La chiesa di San Francesco è ormai chiusa al culto da anni, per un certo periodo è stata adibita a sala convegni e a luogo di incontri culturali dall'ultimo reggente, Padre Gaspare Di Vincenzo, adesso versa in pessime condizioni. Quando fu lanciato l'allarme vi fu

un sopralluogo della Soprintendenza e seguì una interrogazione parlamentare al ministro ai Beni Culturali Galan, sottoscritta dai deputati del Partito Democratico Angelo Capodicasa, Giuseppe Berretta, Daniela Cardinale e Alessandra Siragusa. L'allarme lanciato e anche le

interrogazioni, stando a quanto è dato di sapere, sono finora cadute nel vuoto, ogni appello è rimasto inascoltato.

Nella sua denuncia, circostanziata e corredata di un ricco dossier fotografico, l'architetto Cipriano sottolineava le pessime condizioni di una parte della pesante copertura, incurvata in maniera innaturale e a rischio crollo di fronte alla violenza degli agenti atmosferici. Il dossier venne trasmesso al sindaco Angelo Graci, al soprintendente Pietro Meli, alla Curia Arcivescovile, all'Assessorato regionale, all'Ordine degli Architetti e al Fai. Fu informata anche la Prefettura di Agrigento considerato che la chiesa di San Francesco appartiene allo Stato. Adesso le infiltrazioni e gli allagamenti che interessano il vicino chiostro di San Francesco non fanno altro che aggravare una situazione di per se già complicata. Il chiostro e la chiesa di San Francesco rappresentano uno dei più fulgidi esempi che ci sono in città e nell'intera provincia di Agrigento, del barocco siciliano.

GIUSEPPE PATTI

Il chiostro di San Francesco allagato con l'acqua che ha raggiunto anche i trenta centimetri. Ora è allarme per la stabilità del complesso

La Sicilia 7 novembre 2011



L'intervento del capogruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini, ieri alla convention di Catania, aperta dalla relazione del deputato regionale Giovanni Barbagallo (foto Santi Zappalà)

Franceschini «benedice» il Pd siciliano e guarda oltre Berlusconi

Nel corso di una affollata assemblea il Pd catanese, alla presenza del capogruppo alla Camera on. Dario Franceschini, ha avanzato le proprie proposte politiche per la Sicilia e per il Paese. Il dibattito è stato coordinato dal giornalista della Rai, Guglielmo Troina.

La relazione di apertura è stata svolta dal deputato regionale Giovanni Barbagallo il quale ha dichiarato che il Pd deve trovare in Sicilia un'intesa seria sui contenuti programmatici e sulle scelte politiche. «Nessun accordo si può raggiungere se non si conoscono le discriminanti e le priorità da realizzare - ha detto -. Il governo Lombardo di fronte al rischio di implosione della struttura sociale ha il dovere di intervenire nei confronti di tutte le persone che vivono in situazioni di marginalità». L'on. Barbagallo ha ricordato, a tal riguardo, che la Sicilia è tra le Regioni italiane più povere e con la più bassa aspettativa di vita, sottolineando che una reale speranza di cam-

biamento è possibile soltanto se si cambia l'approccio culturale. E ancora: è necessario ritornare all'impegno per il bene comune, il clientelismo in Sicilia rappresenta un freno per la crescita economica.

Il segretario provinciale del Pd Luca Spataro ha sottolineato, in particolare, il grande risultato conseguito con la manifestazione di Roma e con il corso di formazione politica organizzato per 2000 giovani meridionali, mentre il segretario regionale on. Giuseppe Lupo ha ribadito l'obiettivo di una grande alleanza tra i partiti della sinistra e il Terzo Polo, ma ha dichiarato di non accettare nessun diktat da parte del presidente Lombardo sulla scelta di Rita Borsellino come candidato sindaco di Palermo.

Quindi Franceschini, che intanto ha manifestato il proprio sostegno alle scelte del Partito Democratico siciliano. «Il prezzo più alto della crisi economica viene pagato dai giovani disoccupati meridionali», ha detto, avan-

zando la proposta di una iniziativa politica da parte di tutti i partiti che in questa fase si trovano all'opposizione del governo Berlusconi, il quale potrebbe essere sfiduciato per dar vita ad un esecutivo di emergenza nazionale. «La credibilità dell'Italia - ha osservato Franceschini - si può recuperare soltanto se si realizza un governo costituzionale guidato da una personalità di elevato prestigio internazionale». Presenti, oltre a numerosi amministratori locali e a tanti rappresentanti del mondo associativo, gli onorevoli Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Sergio D'Antoni e il sen. Enzo Bianco. Quest'ultimo ha dichiarato che l'Mpa non può imporre le proprie decisioni al Pd e che la candidatura di Rita Borsellino è un'ottima scelta per Palermo.

Il capogruppo Pd alla Camera ieri ha partecipato anche a due incontri a Paternò e Nicolosi, Comuni che andranno al voto nella primavera del 2012.



martedì 8 novembre 2011

Catania. Rischio piogge, Berretta: 'In città nessun intervento'

“Gli ultimi, drammatici eventi verificatisi a Genova dimostrano che dobbiamo abituarci alle piogge straordinarie e proprio per questo, anche in vista dei nuovi acquazzoni che si prevedono nelle prossime ore, anche a Catania occorrerebbe una risposta straordinaria. Occorrerebbe che, una volta tanto, gli interventi si pianificassero in maniera seria e ragionata per evitare che una pioggia possa trasformarsi in tragedia. Nel frattempo però ci accontenteremmo che il Comune si occupasse almeno di cose spicciole come la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e costanti interventi di pulizia per scongiurare gli allagamenti che si verificano puntualmente ad ogni acquazzone violento, ma siamo costretti a verificare che nemmeno questa sembra essere una delle preoccupazioni del sindaco Stancanelli”. Lo afferma il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, esprimendo preoccupazione per l'assoluta mancanza di interventi di prevenzione dei rischi legati alle precipitazioni straordinarie che potrebbero verificarsi nei prossimi giorni anche a Catania. “Rischi aggravati dalla mancanza di una seria pianificazione di interventi di manutenzione che andrebbero effettuati in tutta la città e di pulizia ordinaria anche dei torrenti catanesi” prosegue Berretta, che nei giorni scorsi ha incontrato - assieme al consigliere di quartiere Angela Battista - gli abitanti del Villaggio Santa Maria Goretti effettuando un sopralluogo per verificare se siano state effettuate operazioni di pulizia e messa in sicurezza del torrente Forcile. “Contare il record di millimetri di pioggia caduta in poche ore resta un inutile esercizio statistico se poi a farne le spese sono sempre gli stessi quartieri. Ci chiediamo allora che fine hanno fatto tutte le promesse di interventi di manutenzione e pulizia straordinaria dei torrenti catanesi - chiede l'esponente del Pd - Il sindaco Stancanelli forse crede che aver chiesto lo stato di calamità per l'alluvione di Santa Maria Goretti del 15 ottobre scorso sia stato sufficiente a risolvere il problema, ma gli abitanti del quartiere a ridosso dell'aeroporto continuano ad essere preoccupati e temono ogni giorno l'arrivo di nuovi acquazzoni, a partire da quelli previsti per le prossime ore”. “Non basta preoccuparsi dei problemi, bisogna risolverli e da quello che abbiamo visto non ci sembra che il Comune abbia eseguito nessuno degli interventi di pulizia che erano stati promessi all'indomani dell'ultima alluvione che ha messo in ginocchio tutta la zona Sud di Catania”. “Non ci sembra di chiedere tanto, vorremmo che questa città fosse amministrata, sempre e tutta - conclude Berretta - Catania non si ferma a piazza Duomo, e a Santa Maria Goretti o San Giuseppe La Rena non ci si va solo quando l'acqua è alta un metro, sapendo che abitanti e consiglieri di quartiere da anni denunciano sempre le stesse preoccupazioni”.

La Sicilia 9 novembre 2011

IL DOPO ALLUVIONE

**Bonifica del Forcile
al villaggio Goretti
scontro Berretta-sindaco**

Berretta: «Nessuna pulizia al Goretti» Il Comune: «Falso, interventi tangibili»

«Gli ultimi, drammatici eventi verificatisi a Genova dimostrano che dobbiamo abituarci alle piogge straordinarie e proprio per questo anche a Catania occorrerebbe una risposta straordinaria. Occorrerebbe che, una volta tanto, gli interventi si pianificassero in maniera seria e ragionata. Nel frattempo però ci accontenteremmo che il Comune si occupasse della manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua per scongiurare gli allagamenti che si verificano puntualmente ad ogni acquazzone violento, ma siamo costretti a verificare che nemmeno questa sembra essere una delle preoccupazioni del sindaco Stancanelli».

Lo afferma il parlamentare del Pd, Giuseppe Berretta, esprimendo preoccupazione per la mancanza di interventi di prevenzione dei rischi legati alle precipitazioni straordinarie. «Rischi aggravati dalla mancanza di una seria pianificazione di interventi di manutenzione» prosegue Berretta, che nei giorni scorsi ha incontrato gli abitanti del villaggio Santa Maria Goretti. «Contare il record di millimetri di pioggia caduta in poche ore resta un inutile esercizio statistico. Ci chiediamo che fine hanno fatto tutte le promesse di interventi di manutenzione e pulizia straordinaria dei torrenti. Il sindaco Stancanelli forse crede che aver chiesto lo stato di calamità per l'alluvione del Santa Maria Goretti sia stato sufficiente a risolvere il problema, ma gli abitanti del quartiere a ridosso dell'aeroporto continuano ad essere preoccupati. Non basta preoccuparsi dei problemi, bisogna risolverli e da quello che abbiamo visto non ci sembra che il Comune abbia eseguito nessuno degli interventi di pulizia che erano stati promessi all'indomani dell'ultima alluvione».

In merito alle considerazioni di Berretta il Comune ha fatto una nota: «Sorprendono le prese di posizione dell'on. Berretta perché gli interventi effettuati, peraltro ancora in corso di esecuzione,



Un momento dei lavori per la bonifica del torrente Forcile

sono concreti e tangibili. Tuttavia per prevenire inutili allarmismi nella popolazione, si sintetizzano gli interventi effettuati: pulizia del canale Forcile, per quasi tutta la sua lunghezza; pulizia della foce del canale Forcile; espurgo delle caditoie risultate ostruite all'interno del

villaggio; lavori effettuati presso il canale Fontanarossa; pulizia del canale Fontanarossa. I lavori di pulizia di questo canale si sono resi necessari per l'eliminazione di residui di canneti, alberi, elettrodomestici, telai di motorini, materassi e materiale vario di risulta».

La Sicilia 9 novembre 2011

«Se piove, la città rischia» Berretta attacca il Comune

● Botta e risposta sulle opere di bonifica al Villaggio Santa Maria Goretti

Il deputato Pd: «Servirebbero interventi di manutenzione». L'amministrazione: «Già pulito il canale Fontanarossa, intasato da rifiuti di ogni tipo».

Gerardo Marrone

«Occorrerebbe che, una volta tanto, gli interventi si pianificassero per evitare che una pioggia possa trasformarsi in tragedia. Nel frattempo, però, ci accontenteremmo che il Comune si occupasse almeno di cose spicciolate come la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Ma nemmeno questa sembra essere una delle preoccupazioni del sindaco Stancanelli».

L'accusa, grave anche in relazione a quant'è accaduto in questi giorni nel centronord Italia, è "piovuta" ieri sul primo cittadino con una nota firmata da Giuseppe Berretta. Al parlamentare del Pd, che polemizza in particolare per le «cose non fatte» nel quartiere "lagunare" di Santa Maria Goretti, replica l'amministrazione comunale parlando di «prese di posizione sorprendenti» e di «inutili allarmismi». Segue, quindi, l'elenco degli interventi effettuati al Villaggio: «Pulizia del canale Forcile, per quasi tutta la sua lunghezza, e

della foce; espurgo delle caditoie risultate ostruite; lavori nel canale Fontanarossa con mezzi e personale di una ditta esterna, individuata con procedura di somma urgenza». Nel Fontanarossa, peraltro, la giunta Stancanelli precisa di avere «realizzato interventi di pulizia per l'eliminazione di residui di cannetti, alberi, elettrodomestici, telai di motorini, materassi e materiale di risulta».

Per Giuseppe Berretta, comunque, il «rischio-pioggia» esiste. Non solo al Villaggio: «Interventi di manutenzione — scrive il deputato di opposizione — andrebbero effettuati in tutta la città». E ancora: «Il sindaco forse



Giuseppe Berretta

crede che aver chiesto lo stato di calamità per l'alluvione di Santa Maria Goretti del 15 otto-

bre sia stato sufficiente a risolvere il problema, ma gli abitanti del quartiere continuano ad essere preoccupati e temono ogni giorno l'arrivo di nuovi acquazzoni, a partire da quelli previsti per le prossime ore. Da quello che abbiamo visto, non ci sembra che il Comune abbia eseguito nessuno degli interventi di pulizia promessi all'indomani dell'ultima alluvione che ha messo in ginocchio tutta la zona Sud di Catania». «Non ci sembra di chiedere tanto — conclude Giuseppe Berretta — Vorremmo che questa città fosse amministrata, sempre e tutta. Catania non si ferma a piazza Duomo». (*GEM*)

Catania e il rischio Genova

Pubblicato il 9 - novembre - 2011



di Silvia Platania - Cosa sarebbe successo a Catania se fosse stata colpita dalla “bomba” d’acqua di Genova? Se da noi bastano due gocce d’acqua per trasformare le strade in fiumi e il Villaggio Goretti in una piccola Venezia, come avremmo retto l’urto di un oceano d’acqua caduto dal cielo? Se Catania è totalmente impreparata a gestire un’emergenza del genere o se, al contrario, sono state prese le misure adeguate per affrontarla è l’oggetto di polemica tra il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta e Palazzo degli Elefanti.

“Gli ultimi, drammatici eventi verificatisi a Genova dimostrano che dobbiamo abituarci alle piogge straordinarie e proprio per questo, anche in vista dei nuovi acquazzoni che si prevedono nelle prossime ore, anche a Catania occorrerebbe una risposta straordinaria. Occorrerebbe che, una volta tanto, gli interventi si pianificassero in maniera seria e ragionata per evitare che una pioggia possa trasformarsi in tragedia. Nel frattempo però ci accontenteremmo che il Comune si occupasse almeno di cose spicciole come la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua e costanti interventi di pulizia per scongiurare gli allagamenti che si verificano puntualmente ad ogni acquazzone violento, ma siamo costretti a verificare che nemmeno questa sembra essere una delle preoccupazioni del sindaco Stancanelli”.



Lo afferma il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, esprimendo preoccupazione per l’assoluta mancanza di interventi di prevenzione dei rischi legati alle precipitazioni straordinarie che potrebbero verificarsi nei prossimi giorni anche a Catania. “Rischi aggravati dalla mancanza di una seria pianificazione di interventi di manutenzione che andrebbero effettuati in tutta la città e di pulizia ordinaria anche dei torrenti catanesi” prosegue Berretta, che nei giorni scorsi ha incontrato – assieme al consigliere di quartiere Angela Battista – gli abitanti del Villaggio Santa Maria Goretti effettuando un sopralluogo per verificare se siano state effettuate operazioni di pulizia e messa in sicurezza del torrente Forcile.

“Contare il record di millimetri di pioggia caduta in poche ore resta un inutile esercizio statistico se poi a farne le spese sono sempre gli stessi quartieri. Ci chiediamo allora che fine hanno fatto tutte le promesse di interventi di manutenzione e pulizia straordinaria dei torrenti catanesi – chiede l’esponente del Pd – Il sindaco Stancanelli forse crede che aver chiesto lo stato di calamità per l’alluvione di Santa Maria Goretti del 15 ottobre scorso sia stato sufficiente a risolvere il problema, ma gli abitanti del quartiere a ridosso dell’aeroporto continuano ad essere preoccupati e temono ogni giorno l’arrivo di nuovi acquazzoni, a partire da quelli previsti per le prossime ore”.

“Non basta preoccuparsi dei problemi, bisogna risolverli e da quello che abbiamo visto non ci sembra che il Comune abbia eseguito nessuno degli interventi di pulizia che erano stati promessi all’indomani dell’ultima alluvione che ha messo in ginocchio tutta la zona Sud di Catania”. “Non ci sembra di chiedere tanto, vorremmo che questa città fosse amministrata, sempre e tutta – conclude Berretta – Catania non si ferma a

piazza Duomo, e a Santa Maria Goretti o San Giuseppe La Rena non ci si va solo quando l'acqua è alta un metro, sapendo che abitanti e consiglieri di quartiere da anni denunciano sempre le stesse preoccupazioni".

«Trasparenza nella gestione dello Iacp»

Appello del Pd. «Si sospendano gli indagati. Noi saremo a fianco delle famiglie danneggiate»

«Si torni subito a condizioni di massima trasparenza nella gestione dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Chi è investito da indagini della magistratura, primo tra tutti il direttore generale dell'Ente, non può più restare al proprio posto: l'Iacp e la Regione intervengano per sospendere gli indagati dai loro incarichi».

Lo ha affermato il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro, ieri mattina durante una conferenza stampa svoltasi nella sede catanese del partito insieme con il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, la deputata all'Ars Concetta Raia e il responsabile Enti locali del Pd etneo, Giuseppe Cicala.

Una richiesta di trasparenza accompagnata da una disponibilità immediata del partito a venire incontro alle famiglie danneggiate dalla gestione degli ultimi anni dell'Iacp, su cui è in corso un'inchiesta della magistratura e un'ipotesi di danno erariale stimato dalla Corte dei conti in circa 30 mln di euro: «Abbiamo piena fiducia nella magistratura e speriamo che l'inchiesta porterà a risultati chiari in tempi brevi - ha affermato Berretta - Ma noi, da subito, siamo a disposizione delle tante famiglie catanesi ancora in attesa di una casa popolare e che sono state danneggiate dai comportamenti poco trasparenti di chi ha gestito l'Ente: metteremo a disposizione legali per assistere gratuitamente chi vorrà costituirsi parte civile nel processo».

La disponibilità del partito arriva all'indomani dell'udienza davanti al Gup Francesca Cercone (che è stata aggiornata al 1° dicembre prossimo n.d.r.) proprio sullo scandalo Iacp. Coinvolti il direttore generale, Santo Schilirò Rubino, il figlio Ettore, tre dipendenti e sei beneficiari di case popolari. Nell'inchiesta si parla, tra l'altro, di truffa e falsità ideologica perché sarebbero stati avvantaggiati alcuni nell'assegnazione di alloggi.

«In una città con altissime tensioni abitative come Catania - dice Cicala - non è più possibile che un Ente come l'Iacp venga gestito in maniera poco chiara e non si può più consentire che si giochi sulla pelle di cittadini che vivono situazioni di profondo disagio, come chi da anni aspet-



DA SINISTRA: GIUSEPPE CICALA, LUCA SPATARO, GIUSEPPE BERRETTA, CONCETTA RAIÀ.

ta inutilmente una casa popolare perché preferiva affidare gli alloggi ad amici e parenti». «Garantiremo tutto il nostro impegno e la nostra attenzione su questo tema - ha proseguito Spataro - anche perché si avvii finalmente un percorso che modifichi profondamente gli Iacp in Sicilia, come già avvenuto in altre regioni, e perché si introducano nuovi strumenti per alleviare il di-

sgio abitativo come l'housing sociale che permette di costruire o ristrutturare alloggi con affitti a prezzi calmierati».

«Proprio per questo, per tornare a condizioni di assoluta normalità, bisogna innanzitutto porre fine alla fase commissariale dell'Istituto - ha sottolineato Raia - Occorre una riforma organica e nuove politiche abitative e in IV Commissione Ars è

già approvato il disegno di legge per l'istituzione di questo strumento, fondamentale per chi, come le giovani coppie, non può permettersi una casa». E a proposito di social housing e politiche abitative a Catania, il Pd ha anche denunciato nuove inadempienze ed ennesimi ritardi da parte del Comune: «La casa dovrebbe essere un tema centrale delle politiche comunali ma così non è - denuncia Berretta - Pochi mesi fa il Pd aveva lanciato un appello perché anche a Catania si avviassero percorsi di housing sociale per consentire soprattutto ai giovani il diritto alla casa. Cosa ha fatto il Comune? Il 7 aprile ha deliberato l'istituzione di un gruppo di lavoro coordinato dalla Direzione Urbanistica. Finora si è solo modificato il soggetto coordinatore, che ora è la Direzione Patrimonio. Ci sembra una modalità bizzarra di affrontare un'emergenza drammatica che meriterebbe ben altre risposte in tempi decisamente più stretti».

La Sicilia 12 novembre 2011

Pd: «Negato il diritto alla casa»

«Gestione Iacp, negli ultimi anni ipotizzato un danno erariale da circa 30 milioni

Fabio Rao

Disagio abitativo, emergenza casa e "fame" di alloggi popolari. Due le questioni su cui ha voluto puntare l'attenzione il Partito Democratico etneo: da un lato l'indagine che coinvolge l'Istituto autonomo case popolari di Catania, e dall'altro l'esigenza più generale e sentita di una riforma regionale degli Iacp. «Enti che nell'Isola si occupano del diritto alla casa per i cittadini - ha affermato il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro, nell'incontro presso la sede catanese del partito -. Catania è una delle città d'Italia con le più alte tensioni abitative (a fronte di un fabbisogno, stimabile in Sicilia, di 20-25 mila unità abitative mancanti, ndr), con il diritto alla casa che spesso viene negato».

Il segretario provinciale del Pd ha inoltre aggiunto che «soprattutto in alcune parti della città, che più soffrono per i vari disservizi (il riferimento è al popoloso rione periferico di Librino, ndr), questo è un tema centrale per la vita di molti; sentiamo la necessità di appellarci a chi oggi dirige l'ente Iacp, sia per confermare la notizia della costituzione di parte civile nel procedimento in corso a Catania (il Pd sosterrà legalmente le famiglie danneggiate dalla gestione dell'ente, che vorranno costituirsi parte civile nel processo), dall'altro la richiesta di trasparenza nella gestione dell'Istituto». Per Luca Spataro «chi è investito da indagini della magistratura,

primo tra tutti il direttore generale dell'Ente, non può più restare al proprio posto: l'Iacp e la Regione intervengano per sospendere gli indagati dai loro incarichi».

Nel corso dell'incontro, a cui hanno preso parte il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, la deputata all'Ars Concetta Raia e il responsabile Enti locali del Pd etneo, Giuseppe Cicala, è emerso che, nella gestione degli ultimi anni dell'Iacp, su cui è in corso l'inchiesta della magistratura, esiste un'ipotesi di danno erariale stimato dalla Corte dei conti regionale in circa 30 milioni di euro: «Abbiamo piena fiducia nella magistratura e speriamo che l'inchiesta porterà a dei risultati chiari in tempi brevi - ha sottolineato Berretta -. Ma noi, da subito, siamo a disposizione delle tante famiglie catanesi ancora in attesa di una casa popolare e che sono state danneggiate dai comportamenti poco trasparenti di chi ha gestito l'Ente».

Una possibile soluzione per alleviare la "fame" di alloggi popolari, potrebbe essere l'introduzione di nuovi strumenti, come l'housing sociale che permette di costruire o ristrutturare alloggi, a prezzi calmierati.

«Per tornare a condizioni di assoluta normalità - ha detto l'on. Raia -, bisogna porre fine alla fase commissariale dell'Istituto Case Popolari. Auspichiamo e sollecitiamo una riforma regionale, nel rispetto dei diritti e della legalità».



Giuseppe Cicala, Luca Spataro, Giuseppe Berretta e Concetta Raia durante l'incontro di ieri

COMUNE In campo Manlio Messina (Pdl) e Filippo Grasso (Dfs) Riflettori su lavavetri e strisce blu

Un fenomeno angoscioso per chi guida l'auto fra le vie e gli incroci catanesi congestionati. L'invasione dei lavavetri incollati ai semafori "armati" di bottiglia e spazzola-raschietto, che prendono di mira i malcapitati automobilisti e i loro parabrezza. A lanciare l'allarme di una città «invasa da lavavetri sempre più aggressivi», è il consigliere comunale del Pdl Manlio Messina. «La presenza dei "lavavetri" ai semafori cittadini si è fatta ultimamente sempre più massiccia e

aggressiva - scrive Messina in una nota -, risultando oggi intollerabile e preoccupante per i cittadini catanesi che, soprattutto le donne e in orari serali, temono per la propria incolumità». Il consigliere comunale, chiedendo che «s'intervenga con un'ordinanza comunale sull'esempio di altre città d'Italia», ha così irrvitato una nota all'amministrazione comunale, chiedendo un pronto intervento per contrastare il fenomeno dei lavavetri ai semafori di Catania.

Un altro problema legato alla... viabilità cittadina è quello delle aree di sosta. In campo scende il coordinatore cittadino di Forza del Sud Filippo Grasso: «È quasi paradossale doversi, da un anno, ancora occupare dei dieci o quindici minuti di tolleranza nella sosta a strisce blu ha detto Grasso -. Chiedo a Stanca-nelli un suo intervento diretto, perché inizi a mostrare quella maggiore sensibilità affermata con la scelta di rimanere sindaco». (f.r.)

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2011/15-novembre-2011/referendum-giugno-oltre-mille-scrutatori-ancora-non-pagati-1902175795519.shtml>

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO *it*

Cronaca

Napoli Caserta Salerno Bari Foggia Lecce Palermo Catania Corriere della Sera

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA SPETTACOLI MOVIDA A TAVOLA AGENDA BLOG *La Mia Squadra* METEO, 9°C

CATANIA

Referendum di giugno, oltre mille gli scrutatori ancora non pagati

*Lo denuncia il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta:
«Dopo cinque mesi ancora nessun compenso»*

CATANIA - «Sono passati cinque mesi dal Referendum del 12 e 13 giugno e gli oltre mille catanesi che hanno svolto il ruolo di scrutatori o di presidenti di seggio aspettano ancora di ricevere i loro compensi». Lo denuncia il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta dopo aver ricevuto diverse segnalazioni per il mancato pagamento dei 1.077 catanesi che hanno consentito lo svolgimento della tornata referendaria dello scorso mese di giugno. «Di norma», aggiunge Berretta, «il



compenso per chi svolge queste funzioni viene anticipato dai Comuni,

che successivamente ricevono i rimborsi dal ministero dell'Interno, e ci sembra inspiegabile che il Comune di Catania non lo abbia ancora fatto, soprattutto in un periodo difficile come questo in cui si fa di tutto per cercare di guadagnare qualche extra, in questo caso tra i 100 e i 130 euro a persona».

«Sappiamo bene», aggiunge il parlamentare del Pd, «che il Ministero dell'Interno non ha ancora provveduto ad erogare le somme e su questo chiederò spiegazioni con un'apposita interpellanza parlamentare ma non vorremmo che dietro a questo silenzio e alle evidenti difficoltà ad anticipare queste spese si nascondano ancora una volta le precarie condizioni finanziarie del Comune».

«Speriamo», conclude Berretta, «che il sindaco Stancanelli chiarisca al più presto i motivi di questi ritardi e provveda immediatamente al pagamento delle spettanze».

Redazione online

15 novembre 2011

“Quando i soldi agli scrutatori?”

Publicato il 15 - novembre - 2011



“Sono passati cinque mesi dal Referendum del 12 e 13 giugno e gli oltre mille catanesi che hanno svolto il ruolo di scrutatori o di presidenti di seggio aspettano ancora di ricevere i loro compensi”. Lo denuncia il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, dopo aver ricevuto diverse segnalazioni per il mancato pagamento dei 1.077 catanesi che hanno consentito lo svolgimento della tornata referendaria dello scorso mese di giugno.

“Di norma il compenso per chi svolge queste funzioni viene anticipato dai Comuni, che successivamente ricevono i rimborsi dal ministero dell’Interno, e ci sembra inspiegabile che il Comune di Catania non lo abbia ancora fatto, soprattutto in un periodo difficile come questo in cui si fa di tutto per cercare di guadagnare qualche extra, in questo caso tra i 100 e i 130 euro a persona – prosegue Berretta – Sappiamo bene che il ministero dell’Interno non ha ancora provveduto ad erogare le somme, e su questo chiederò spiegazioni con un’apposita interpellanza parlamentare. Ma non vorremmo che dietro a questo silenzio e alle evidenti difficoltà ad anticipare queste spese, causando non pochi disagi a chi sperava di ricevere il proprio compenso in tempi ragionevoli e non dopo mesi e mesi, si nascondano ancora una volta le precarie condizioni finanziarie del Comune”.

“Un dubbio legittimo se si considera che Palazzo degli Elefanti non ha nemmeno pagato gli straordinari, effettuati proprio in occasione del Referendum, ai propri dipendenti – conclude il parlamentare del Pd – Due indizi fanno una prova, speriamo che il sindaco Stancanelli chiarisca al più presto i motivi di questi ritardi e provveda immediatamente al pagamento delle spettanze”. (AGENPARL)

15/11/2011 -

Catania, Berretta: non pagati scrutatori referendum



CATA

condividi  

NIA. "Sono passati cinque mesi dal Referendum del 12 e 13 giugno e gli oltre mille catanesi che hanno svolto il ruolo di scrutatori o di presidenti di seggio aspettano ancora di ricevere i loro compensi". Lo denuncia il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta dopo aver ricevuto diverse segnalazioni per il mancato pagamento dei 1.077 catanesi che hanno consentito lo svolgimento della tornata referendaria dello scorso mese di giugno. "Di norma - aggiunge Berretta - il compenso per chi svolge queste funzioni viene anticipato dai Comuni, che successivamente ricevono i rimborsi dal ministero dell'Interno, e ci sembra inspiegabile che il Comune di Catania non lo abbia ancora fatto, soprattutto in un periodo difficile come questo in cui si fa di tutto per cercare di guadagnare qualche extra, in questo caso tra i 100 e i 130 euro a persona". "Sappiamo bene - aggiunge il parlamentare del Pd - che il Ministero dell'Interno non ha ancora provveduto ad erogare le somme e su questo chiederò spiegazioni con un'apposita interpellanza parlamentare ma non vorremmo che dietro a questo silenzio e alle evidenti difficoltà ad anticipare queste spese si nascondano ancora una volta le precarie condizioni finanziarie del Comune".

La Sicilia 16 novembre 2011

A FINE MESE (DOPO 5 MESI) COMPENSI AGLI SCRUTATORI DEL REFERENDUM

Saranno in pagamento dal ventotto novembre al primo dicembre i compensi per i 335 presidenti, altrettanti segretari e i 1051 presidenti dei seggi elettorali, oltre ai componenti dei 13 seggi speciali, che sono stati impegnati durante le consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno scorso. Gli uffici del trattamento economico del Comune solo ieri, infatti, hanno ricevuto formale comunicazione dell'accreditamento della Prefettura di Catania della somma di 314.740,00 proprio per questo scopo



e già ieri hanno provveduto ad avviare le procedure di emissione dei mandati di pagamento d'intesa con la tesoreria comunale. La liquidazione dei compensi avverrà con la consegna di un assegno circolare ai diretti interessati, dietro presentazione di valido documento di riconoscimento, nei giorni sopra indicati, in uno sportello che verrà appontato negli uffici comunale di piazza Gandolfo 3. Il problema, a cinque mesi dalla consultazione referendaria, proprio ieri era stato sollevato dal deputato del Pd

Giuseppe Berretta (Il quale evidentemente non conosceva ancora gli ultimi sviluppi della situazione. «Di norma - aveva detto Berretta - il compenso viene anticipato dai Comuni, che successivamente ricevono i rimborsi dal ministero dell'Interno, e ci sembra inspiegabile che il Comune di Catania non lo abbia ancora fatto, specie in un periodo difficile come questo in cui si fa di tutto per cercare di guadagnare qualche extra, in questo caso 100-130 euro a persona»).

REFERENDUM

Gli scrutatori non hanno ricevuto i compensi

«Sono passati cinque mesi dal referendum del 12 e 13 giugno e gli oltre mille catanesi che hanno svolto il ruolo di scrutatori o di presidenti di seggio aspettano ancora di ricevere i loro compensi». Lo denuncia il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta dopo aver ricevuto diverse segnalazioni per il mancato pagamento dei 1.077 catanesi che hanno consentito lo svolgimento della tornata referendaria dello scorso mese di giugno. «Di norma – aggiunge Berretta – il compenso per chi svolge queste funzioni viene anticipato dai Comuni, che successivamente ricevono i rimborsi dal ministero dell'Interno, e ci sembra inspiegabile che il Comune di Catania non lo abbia ancora fatto, soprattutto in un periodo difficile come questo in cui si fa di tutto per cercare di guadagnare qualche extra, in questo caso tra i 100 e i 130 euro a persona. Sappiamo – aggiunge il parlamentare del Pd – che il ministero dell'Interno non ha ancora erogato le somme e su questo chiederò spiegazioni con un'apposita interpellanza parlamentare ma non vorremmo che dietro a questo silenzio e alle evidenti difficoltà ad anticipare queste spese si nascondano ancora una volta le precarie condizioni finanziarie del Comune».

Berretta ha invitato il sindaco Stancanelli a chiarire i motivi di questi ritardi provvedendo «immediatamente al pagamento delle spettanze». ◀

486

Vigili in organico

Fonte: Comando Polizia municipale del 14/11

Catania

oggi solo 120
Vigili sulle strade

Fonte: Comando Polizia municipale del 14/11

Fondamentale intervenire sulla rete colabrodo: previsto un impegno da 700 milioni di euro

Più efficienza per il servizio idrico maggiori servizi riducendo i costi

Questo l'obiettivo del presidente dell'Ato e della Provincia, Giuseppe Castiglione

CATANIA - La gestione delle risorse idriche, anche guardando all'Europa, diventa una delle tematiche fondamentali in vista dei prossimi anni e un passo fondamentale per consentire il passaggio dell'Ato idrico catanese verso una società pubblica di gestione idrica è stato sicuramente la stesura del Piano d'azione. Un documento che è stato approvato dall'Assemblea dei sindaci della provincia, presieduta dal presidente Giuseppe Castiglione, consentendo di porre le basi per una serie di verifiche sul territorio per aggiornare tutti i dati e compiere le giuste scelte future. Si è provveduto anche alla realizzazione del Piano operativo triennale (Pot) che prevede un impegno di oltre 700 milioni di euro per opere da compiere in tutta la pro-



vincia etnea. Gran parte degli interventi saranno ovviamente indirizzati nel campo fognario e depurativo, in linea con quanto indicato dall'Unione europea che ha avviato in questo senso una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Il tutto senza dimenticare i deficit che riguardano la rete idrica siciliana, con le condutture che perdono gran parte dell'acqua lungo il loro percorso.

Soddisfatto dei risultati ottenuti è stato il presidente dell'Ato e della Provincia di Catania, Castiglione: "Si tratta - ha affermato - di un momento molto importante per la nostra provincia e per il territorio siciliano perché beneficiare di un servizio idrico integrato di qualità è sinonimo di sviluppo e crescita economica per le comunità che verranno servite e testimonianza di grande rispetto nei confronti dell'ambiente e delle generazioni future".

Il percorso deve procedere speditamente, visto che il decreto Milleproroghe ha posticipato al gennaio 2012 la soppressione, di anno in anno annunciata ma mai avvenuta, degli Ato idrici. In primo luogo è

quindi necessario intervenire con tutte quelle operazioni di modifica e ottimizzazione nella gestione delle risorse naturali. Successivamente, sarà utile proseguire fortemente sull'avvio di un gestore unitario del servizio idrico in grado di garantire in modo più efficiente le risorse impiegate da tutti i comuni partecipanti all'Ente.

Bisogna ricordare che proprio sul campo della gestione delle risorse finanziarie non poche polemiche si sono susseguite attorno agli Ato idrici. Polemiche che hanno riguardato i compensi dei vari dirigenti, che hanno percepito nel corso degli anni non poche indennità con una spesa di circa 100 mila euro per il cda e diverse migliaia di euro spese in consulenze legali e non.

È dunque arrivato il momento di cambiare, sia dal punto di vista pratico che da quello finanziario. Non resta che attendere i frutti di queste operazioni che si stanno compiendo in seno all'Ato idrico catanese, che sta andando sempre più verso un gestione pubblica "in house".

Antonio Borsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata 2012 Presentato il programma delle celebrazioni

CATANIA - L'arcivescovo Salvatore Gristina, il sindaco Raffaele Stancanelli e il presidente delle celebrazioni in onore di Sant'Agata, Luigi Maina, hanno presentato in arcivescovo il programma dell'edizione 2012 della Festa.

"La festa di Sant'Agata - ha commentato l'arcivescovo - è soprattutto religiosa, e noi vogliamo insistere sull'aspetto dell'evangelizzazione, della catechesi, e della solidarietà".

Il sindaco Raffaele Stancanelli ha sottolineato come "tutti i catanesi sono legati a Sant'Agata e per questo come primo cittadino mi sento ancor di più chiamato in causa per lo svolgimento dei festeggiamenti. Ringrazio in particolare modo il commendatore Maina per la passione e l'impegno con cui ogni anno presiede queste celebrazioni". Il presidente del Comitato dei festeggiamenti Luigi Maina, come da tradizione, ha infine illustrato nel dettaglio il programma delle festività, che quest'anno vedranno la partecipazione, il 5 febbraio al pontificale in Cattedrale, del segretario di stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone.

PILLOLE

Solidarietà per gli uomini della Polizia municipale

CATANIA - In merito all'aggressione e al ferimento di cinque ispettori della Polizia municipale a opera di extracomunitari venditori abusivi di merce contraffatta, il presidente del Consiglio comunale Marco Consoli ha espresso "sentita solidarietà e vicinanza a questi coraggiosi operatori della legalità".

Referendum: gli scrutatori ancora senza compenso

CATANIA - "Sono passati cinque mesi dal Referendum del 12 e 13 giugno e gli oltre mille catanesi che hanno svolto il ruolo di scrutatori o di presidenti di seggio aspettano ancora di ricevere i loro compensi". Lo ha ricordato il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta dopo aver ricevuto diverse segnalazioni.

Un incontro organizzato dall'Avvocatura comunale

CATANIA - Venerdì 18 dalle ore 16 nella Sala conferenze del Palazzo della Cultura, in via Vittorio Emanuele 121, si svolgerà il seminario formativo "Il procedimento amministrativo" organizzato dall'Avvocatura comunale d'intesa con il consiglio dell'Ordine degli avvocati catanesi, nell'ambito dei percorsi formativi previsti dalla nuova disciplina dell'ordinamento forense.

Ieri la riunione del Consiglio dei ragazzi

GRAVINA DI CATANIA (CT) - Si è riunito ieri mattina, su convocazione del presidente del Consiglio comunale, Claudio Nicolosi, il Consiglio dei ragazzi. All'ordine del giorno la relazione del sindaco dei ragazzi e le proposte dei consiglieri del Consiglio per il futuro della città.

Numerosi interventi interesseranno il campo fognario e depurativo



Un finanziamento per la società consortile composta da 161 partner tra Enti pubblici e privati

Sei milioni in arrivo per il Gal Kalat

Il presidente Alessandra Foti: "Premiata la capacità del territorio di fare rete"

CALTAGIRONE (CT) - L'assessorato regionale alle Risorse agricole ha stanziato un finanziamento di sei milioni e mezzo di euro che si aggiunge a un milione 820 mila euro di cofinanziamento privato. Il Gal Kalat è composto da 12 Comuni del Nucleo aggregazione territoriale (Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Mazzarrone, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria e Niscemi) altri Enti, imprenditori e associazioni di categoria per un totale di 161 fra partner pubblici e privati.

Il Piano di sviluppo locale del Gal si propone lo sviluppo delle microimprese, attra-

verso l'incentivazione di quelle che puntano alla trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici; alla crescita delle attività turistiche (infrastrutture, servizi e itinerari); alla realizzazione di servizi per l'economia e la popolazione (mercati del contadino, punti d'accesso info-telematici pubblici e reti wireless); alla riqualificazione dei borghi (recupero di edifici e strutture a uso collettivo ubicati nei borghi rurali).

Attenzione rivolta anche alle imprese che puntano sulla valorizzazione del patrimonio rurale con interventi di ripristino di elevato pregio naturalistico e paesaggistico; alla

realizzazione di una rete per la commercializzazione dell'offerta territoriale e di una porta d'accesso al sistema territoriale con strutture e servizi innovativi.

"Questo consistente finanziamento - ha affermato il presidente Alessandra Foti - a cui peraltro, potranno aggiungersi le risorse destinate alla cooperazione, per le quali stiamo già lavorando insieme ad altri Gal, premia la capacità del nostro territorio di fare rete per valorizzare le proprie peculiarità nel segno di una proficua unità d'intenti, che è sicuramente uno dei punti di forza del Calatino".

Omar Gelsomino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Caltagirone

La lotta alla criminalità organizzata in uno spettacolo per i giovani

CATANIA - Partire dai ricordi per raccontare la vita dei giudici Rosario Livatino, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Una rivisitazione del loro lavoro in Sicilia mai vista, quasi irreali, realizzata attraverso le memorie di un adolescente che nulla ha dimenticato sugli attentati che mese dopo mese hanno ucciso il giudice ragazzino, i magistrati palermitani e le loro scorte.

"Settembre 90-luglio 92" è uno spettacolo che con ironia e riflessione spinge a trarre spunti di riflessione immediati per i giovani. Non a caso è stato scritto e pensato per loro, attuali e futuri protagonisti delle battaglie contro quel male, la mafia, che ha segnato profondamente la Sicilia degli anni Novanta. Lo spettacolo di Alessandra Privitera, con la regia di Angelo D'Agosta, è stato rappresentato sul palco dello Zo di Catania dagli attori Luca Iacono e Liliana Lo Fumo. (ac)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione di Polizia conclusa con 17 arresti

CATANIA - Agenti della squadra mobile della Questura hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 presunti rapinatori ritenuti vicini alla cosca dei Caratèddi. Quattro persone sono state arrestate, compresa una donna alla quale sono stati concessi i domiciliari, e il provvedimento è stato notificato in carcere ad altri 13 indagati già detenuti per altra causa.

I reati ipotizzati sono di rapine e detenzione di armi aggravate dalle finalità mafiose. Secondo la polizia di Stato, che ha svolto le indagini, le rapine sarebbero servite a finanziare il gruppo quando nel 2007 molti sono stati scarcerati e volevano riorganizzarsi.

RICERCA AGENTE ENASARCO PROVINCIA DI CATANIA



- Professionista delle vendite di prodotti editoriali
- Età 30/40 anni
- Brillante, motivato e con spiccate capacità assortivo (faro)

QdS.it

Quotidiano di Sicilia

Inviare Curriculum a Direzione Vendite:
direzionevendite@qualisiamedicisicilia.it

La Sicilia 17 novembre 2011

CALTAGIRONE

Convegno governare per riformare

g.p.) Alle ore 18 di domani, al Villino Milazzo di Caltagirone, si terrà un convegno sul tema: «Governare per riformare: opinioni a confronto». All'assemblea, promossa dalle associazioni 360 e Osservatorio democratico e dal gruppo consiliare Democratici siciliani 360, interverranno gli onorevoli Giuseppe Berretta, Cocetta Raia e Pino Apprendi, oltre i sindaci Giuseppe Compagnone e Franco Zappalà, l'avv. Angelo Argento della direzione nazionale del Partito democratico. Concluderà Gianni Dal Moro, capo della segreteria dell'on. Enrico Letta. Modererà il dott. Luigi Failla.

La Sicilia 17 novembre 2011

GIARRE

Il Pd guarda lontano: «E' l'ora di chiarire le nostre proposte»

Il Partito Democratico a Giarre sancisce un nuovo patto interno e allarga la segreteria cittadina. Il consigliere comunale Tania Spitaleri e quello provinciale Salvo Patanè affiancheranno il segretario Salvo Cantarella alla guida del partito a livello cittadino. E' questo quanto è emerso nel corso di un vertice dei democratici giarresi a cui hanno preso parte oltre al segretario provinciale del Pd Luca Spataro, anche il deputato nazionale Giuseppe Berretta e quelli regionali Concetta Raia e Giovanni Barbagallo. «La presenza della deputazione -dichiara Tania Spitaleri - è il segnale tangibile della volontà di un cambio di passo al nostro interno per puntare al rilancio della nostra città. Vogliamo rappresentare un'alternativa al governo della comunità giarrese, colpita nell'ultimo decennio da un evidente declino».

Per la rappresentante del Pd nel civico consesso

giarrese «se il partito vorrà contribuire al rilancio di Giarre, adesso è giunto il momento di unire il meglio della nostra classe dirigente cittadina, superando ogni divisione».

Esprime soddisfazione ma si mostra più prudente il consigliere provinciale Salvo Patanè: «La riunione è stata un segnale molto importante per riaccendere i riflettori sul Partito Democratico a Giarre, coscienti che negli ultimi anni è mancato qualcosa. Adesso alle parole dobbiamo fare seguire i fatti perché è giunto il momento di chiarire le nostre proposte per il futuro di Giarre e cosa non ci piace della città oggi». Il segretario provinciale Luca Spataro ha sottolineato che «come partito provinciale c'è la consapevolezza che il rilancio di Giarre è funzionale a quello dell'intera area ionico-etnea».

CARMELO PUGLISI

A S. G. Galermo un nuovo circolo giovani del Pd

●●● Un nuovo spazio di aggregazione in uno dei quartieri periferici catanesi da anni abbandonati al degrado e all'impoverimento culturale. Proprio per far fronte al disagio di moltissimi cittadini nasce a San Giovanni Galermo un Circolo dei Giovani Democratici etnei che, al grido di "Non siamo la periferia di nessuno", organizzerà una prima assemblea di presentazione oggi, alle 18,30, nell'Aula della delegazione comunale di via Don Minzoni 46. All'iniziativa sarà presente anche il parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta. (*MCIA*)



lunedì 21 novembre 2011

Catania, sit-in PD al Collegio dei Gesuiti

Una protesta simbolica, davanti al portone sbarrato e imbrattato (come il resto dei muri di via Crociferi) del Collegio dei Gesuiti, poi un sopralluogo in una delle zone del Centro storico a maggiore vocazione turistica della città. Si è svolta questa mattina l'azione del Partito Democratico di Catania assieme ai Giovani Democratici, ai rappresentanti del circolo Centro storico e ad un gruppo di residenti del quartiere ed ex studenti dell'Istituto d'Arte. Una protesta simbolica davanti alla ex sede dell'Istituto d'Arte, un monumento che è diventato l'emblema dell'ennesimo spazio negato ai catanesi e ai turisti e lasciato all'incuria. "Il Comune aveva eseguito lo sfratto per motivi di sicurezza, ma oggi si dice estraneo a qualunque responsabilità, la Provincia ha trovato una soluzione alternativa per ospitare la scuola ma a caro prezzo, mentre la Regione, che doveva eseguire i lavori, non è ancora intervenuta. Ci sembra paradossale che di fronte ad una situazione che crea disagi a tutta la città, le istituzioni continuino a rimpallarsi le responsabilità anziché avviare un dialogo e trovare una soluzione per il bene di Catania". Lo ha affermato il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, presente stamani al sit-in in via Crociferi. "Purtroppo tutte le preoccupazioni che avevamo manifestato due anni fa, al momento dello sfratto dell'Istituto d'Arte, si sono verificate - ha proseguito Berretta - Ci sembra un peccato che il più bel patrimonio architettonico di Catania non sia trattato con il rispetto che meriterebbe". "Non ci fidiamo più di nessuno, lo scaricabarile e l'incomunicabilità tra uffici sono diventati il modo d'agire delle pubbliche amministrazioni, un atteggiamento che va contro le più elementari regole di funzionamento e leale collaborazione tra istituzioni - ha proseguito il segretario cittadino del Pd Saro Condorelli - Per questo chiediamo un intervento del Prefetto, perché si faccia carico di fare chiarezza tra tutti gli enti coinvolti, inclusa la Sovrintendenza ai Beni culturali". La richiesta di convocazione del Prefetto avanzata dal Pd è dovuta anche a motivi di sicurezza. Durante il sit-in di stamane è stato effettuato anche un sopralluogo tra via Crociferi, via Gesuiti e via della Mecca, dove si trova l'accesso posteriore del Collegio. Qui i residenti hanno lamentato la presenza - appena fa buio - di giovani che si intrufolano nell'ex Istituto d'Arte, trascorrendo la notte all'interno della struttura e disturbando tutto il quartiere. Si parla anche di spaccio, mentre molti residenti anziani vengono disturbati e importunati. "Non possiamo accettare che nella via Patrimonio dell'Unesco e in tutta la zona ci siano simili condizioni di degrado - ha concluso Luca Spataro, segretario provinciale del Pd - Sono troppi i beni architettonici di Catania lasciati in queste condizioni, dimostrando l'incapacità delle nostre istituzioni di fare dei beni culturali una delle leve principali per lo sviluppo di Catania".

Ex Collegio dei Gesuiti C'è incertezza su tempi e soldi per finire i lavori

Un sopralluogo per verificare le condizioni di uno dei luoghi più importanti della città, dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco eppure in completo stato di abbandono.

Melania Tanteri

Un sopralluogo per verificare le condizioni di uno dei luoghi più importanti della città, dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco eppure in completo stato di abbandono.

È quello che ha effettuato ieri mattina il presidente della settimana Commissione consiliare Cultura e Politiche scolastiche, Manlio Messina, all'ex Collegio dei Gesuiti di via Crociferi, chiuso per motivi strutturali nel 2009 e oggi in condizioni allarmanti e non ancora messo in sicurezza. Messina ha potuto effettuare un sopralluogo all'interno del complesso settecentesco già sede dell'Istituto Statale d'Arte, grazie alla Soprintendenza di Catania che, al contrario di quanto in un primo tempo dichiarato, si è dimostrata disponibile ad aprire i locali e permettere la verifica dello stato del pregiato immobile.

Un sopralluogo d'insieme dato il poco tempo a disposizione - ha sottolineato il consigliere comunale del Pdl - nel corso del quale abbiamo ri-

scontrato come una parte dell'ex Collegio sia già stata ristrutturata e predisposta ad accogliere una biblioteca. È stato, inoltre completato - ha aggiunto - l'impianto antincendio e quello dell'illuminazione, ma molto ancora resta da fare nei restanti locali tanto che temo i 27 milioni di euro per il restauro, paventati dal dirigente Campo del dipartimento regionale dei Beni architettonici, possano risultare insufficienti a restituire al suo antico splendore l'edificio".

Per un esame più approfondito bisognerà aspettare un paio di settimane, termine entro cui dovrebbe essere convocato un tavolo tecnico, che veda presenti tutti gli attori coinvolti (Comune, Provincia, Regione e Soprintendenza), all'interno del quale non solo stabilire tempi e modalità, ma anche prevedere la destinazione d'uso che il monumentale complesso avrà una volta completato il restauro e la messa in sicurezza.

"Nella vicenda dell'ex Collegio dei Gesuiti - ha concluso Messina - quello che finora è mancato è stato il lavoro di squadra tra i vari Enti responsabili; per questo noi come Commissione consiliare ed Ente comunale ci siamo assunti l'incarico di fare da trait d'union tra Provincia, Soprintendenza e Regione".

Dalla Soprintendenza, in-

tanto, fanno sapere che sul complesso ci sarebbe un intervento in itinere e che sarebbero in corso nuove indagini conoscitive.

"Abbiamo lavorato nella parte dell'immobili in cui avevamo disponibilità - ha sottolineato Giuseppe Russo, del Dipartimento Beni culturali. Ora la Soprintendenza sta effettuando dei rilievi che le permetteranno la messa in sicurezza, di recuperare il finanziamento ed eseguire l'intervento che avrebbe dovuto essere effettuato già dal 2001". (M.E.T.A.)



La protesta di alcuni esponenti del Pd ieri mattina in via Crociferi

Giornale di Sicilia 22 novembre 2011

BENI CULTURALI/2. Unanime la protesta delle associazioni. Il Pd chiede l'intervento del prefetto

Vigileremo sui rimpalli di responsabilità

Saranno in tanti a vigilare su quale sarà la sorte dell'Ex Collegio dei Gesuiti di via Crociferi, alla luce di quanto emerso nel corso del sopralluogo di ieri.

In primo luogo i Giovani di Cittainsieme, che già l'estate scorsa aveva sollevato il problema condannando l'incuria in cui versava un importante parte del patrimonio della città, e ora hanno evidenziato come quella relativa al complesso settecentesco sia "un'evoluzione davvero paradossale - hanno affermato i rappresentanti dell'associazione in una no-

ta - alla denuncia non sono seguiti i fatti ma una deprimente stasi avente probabilmente lo scopo di trasformare l'abbandono di questo edificio in un rovinoso oblio". Controlleranno, inoltre, l'evolversi della vicenda, i due comitati che sono sorti spontaneamente, via Crociferi e Lettera Aperta, composti prevalentemente da ex studenti dell'Istituto d'Arte, che controlleranno non solo che gli interventi vengano realmente e celermente effettuati, ma soprattutto che il luogo patrimonio dell'Umanità ritorni ai fa-

sti e agli splendori di un tempo. E poi, l'associazione Diamoci Verso, che organizzerà nelle prossime settimane una giornata nella strada-gioiello del Barocco con pittori, cantanti, artisti vari per far riscoprire ai catanesi quanto è bella la nostra città. "Se le istituzioni si rimpallano la responsabilità - ha affermato Barbara Bellomo, portavoce dell'associazione Diamoci Verso - è giusto che anche i cittadini provino a fare la loro parte". Chiede invece l'intervento del Prefetto il Partito Democratico etneo che, ieri

mattina, ha organizzato una protesta simbolica davanti al portone sbarrato e imbrattato del Collegio dei Gesuiti

"Non ci fidiamo più di nessuno - ha proseguito il segretario cittadino del Pd Saro Condorelli - lo scaricabarile e l'incomunicabilità tra uffici sono diventati il modo d'agire delle pubbliche amministrazioni. Per questo chiediamo un intervento del Prefetto - ha aggiunto - perché si faccia carico di fare chiarezza tra tutti gli enti coinvolti, inclusa la Soprintendenza ai Beni culturali". (M.E.T.A.)

Lo scempio ai «Gesuiti»



Ieri il sopralluogo del presidente della commissione Cultura, Messina, e sit-in del Pd. Porte chiuse a stampa e cittadini

«Subito un tavolo tecnico tra enti pubblici Basta con il rimpallo di responsabilità»

PINELLA LEOCATÀ

Aveva visto le immagini nei video girati dagli studenti di Step1, ma l'impatto con gli spazi reali lo ha sbalordito ugualmente. I cortili allagati, le stanze piene di oggetti, sedie, scrivanie, tavoli da disegno, computer, e poi i lavori dei ragazzi: disegni, foto, pitture, plastici. Tutto gettato per terra in mezzo a strati d'immondizia dove è cresciuta persino l'erba. E poi la palestra dove è crollato il tetto, ora trasformata in una squallida piscina. Ovvunque bottiglie vuote di superalcolici, incluso l'alcol puro usato, forse, per disinfettare le siringhe. Manlio Messina, presidente della commissione consiliare Cultura, è rimasto di sasso. Non si aspettava tanto scempio, tanta devastazione.

Una visita riservata soltanto a lui, ché la sovrintendenza non ha consentito l'accesso a fotografi, reporter e giornalisti, né ad alcun altro. «Per evitare rischi alla sicurezza delle persone», è la motivazione ufficiale. E del resto l'immobile è stato sgomberato proprio in quanto inagibile. Ma di sicuro ha giocato anche la volontà di sottrarre allo sguardo dei cittadini lo scempio causato da tanto abbandono e tanta ignavia.

Il consigliere Messina lo dice senza mezzi termini. La responsabilità di questo stato di cose va ricercata negli scontri tra enti pubblici, nella loro indisponibilità a raccordarsi per trovare insieme una soluzione. Certo la sovrintendenza ha dovuto fare i conti con un'enorme quantità di arredi e oggetti lasciati dalla scuola. «Spostarli altrove e ripulire l'enorme immobile, secondo la sovrintendenza, avrebbe richiesto circa 50.000 euro e un posto dove custodire tutti



In senso orario. Sopra il titolo, computer lasciati per terra in una stanza; il consigliere Manlio Messina davanti ai Gesuiti prima del sopralluogo; la stamperia della scuola abbandonata; la protesta del gruppo Pd davanti al portone



questi beni. Gettarli avrebbe potuto esporre a denunce. Ma il mancato avvio dei lavori non è dipeso da questo». I fondi per la messa in sicurezza sono stati stanziati dieci anni fa sulla base di un progetto ora superato da una nuova normativa antisismica. Per questo è stato necessario rifarlo. I funzionari sperano di ultimarlo entro fine mese e di inviarlo subito dopo alla Regione. Dunque un trasloco fatto bene non avrebbe comunque consentito l'avvio dei lavori. Tanto più per questo il rimpallo di responsabilità tra istituzioni è grave e offensivo per i cittadini e per i beni e il bene comune.

Di qui l'impegno di Manlio Messina di convocare al più presto un tavolo tecnico che metta insieme sovrintendenza, e dunque, Regione, Provincia e Comune per trovare una soluzione a questa situazione di stallo.

Intanto ieri mattina, davanti al portone «sbarato e imbrattato» dei Gesuiti, si è tenuta una manifestazione di protesta dei dirigenti del Pd catanese che hanno denunciato come paradossale il fatto che le istituzioni, anziché intervenire subito per evitare il peggio, continuano ad accusarsi l'un l'altra. Intollerabile, per l'on. Giuseppe Berretta

«lo scaricabarile e l'incomunicabilità tra pubbliche amministrazioni». Intanto gli abitanti della zona lamentano che la sera, appena fa buio, alcuni giovani entrano nell'edificio e disturbano la quiete pubblica. E c'è chi parla di spaccio. Per tutto questo il segretario cittadino Saro Condorelli, a nome del Pd, chiede l'intervento del Prefetto. Il senatore Enzo Bianco, nei giorni scorsi, ha già annunciato un'interrogazione al neoministro per i Beni culturali a salvaguardia di un importante patrimonio storico architettonico, tra l'altro riconosciuto dall'Unesco, qual è via dei Croci-

feri, incluso l'ex collegio dei Gesuiti.

E Cittàinsieme, che già all'inizio della scorsa estate aveva lanciato l'allarme sullo stato di abbandono di via dei Crociferi, parla di «deprimente situazione di stasi». Ricorda che il Governo Berlusconi ha bloccato i 50 milioni dei fondi Fas, 27 dei quali erano stati richiesti dalla Regione proprio per il restauro e la rifunzionalizzazione del complesso dei Gesuiti come biblioteca universitaria regionale. E sottolinea come oggi la sovrintendenza, per la messa in sicurezza, può contare solo su poco più di 4 milioni, stanziati dieci anni addietro. L'associazione, inoltre, polemizza con il Comune che due anni fa emise l'ordinanza di sgombero dell'Istituto d'Arte per inagibilità, mentre lascia che al suo interno si muovano «visitatori indisturbati». E, con amara ironia, di fronte allo scempio e all'immondezzaio in cui è ridotto questo importante monumento cittadino concludono augurandosi che sia azzerato lo «spread» tra le parole e i fatti.

«Maas, da piattaforma logistica importante a disastro annunciato nel disinteresse di tutti»

Il Pd catanese «prende posizione» sulla gestione del Maas. Per denunciare l'inadeguatezza e chiedere una decisa «sterzata». «I Mercati Agro Alimentari Siciliani - dicono l'on. Giuseppe Berretta e il deputato regionale Concetta Raia - sono una spa di proprietà quasi esclusiva della Regione: la strada "Passo del fico" è della Provincia; a obbligare gli operatori al trasferimento dai vecchi locali è stato il Comune, lo stesso soggetto che dovrebbe curare almeno la raccolta dei rifiuti che, visto il settore, dovrebbero essere pure tanti e da differenziare».

Ma questi soggetti pubblici - è la tesi di Berretta e Raia, dopo alcuni incontri con gli operatori - non stanno adempiendo ai loro obblighi. «Le principali problematiche in atto - elencano - vanno dai disservizi nell'erogazione dei servizi elettrici, con continui e duraturi blackout, alla mancata illuminazione dell'unica via di accesso, alla necessità di pianificare un'altra arteria di collegamento, alla mancanza della linea telefonica che di fatto frena l'apertura dello sportello bancario, ai buchi neri della raccolta differenziata, al lancio della struttura come piattaforma di scambio nel Mediterraneo».

«Nato per una massiccia giostra di tangenti, costruito faticosamente e con innumerevoli ritardi - osservano - oggi il mercato potrebbe rappresentare il volto di un'economia moderna e di una città che costruisce il proprio sviluppo, rispetto al vecchio, fatiscente e caotico mercato. Senza illuminazione pubblica, con continui blackout dell'energia elettrica in un posto dove si lavora con le celle frigorifere, senza linea telefonica, senza sicurezza alcuna? Senza sportello bancario e con l'unica via d'accesso - la strada provinciale 70 - trasformata in una strettoia da un passaggio a livello, quasi a voler favorire le rapine? Senza una seria raccolta differenziata in un mercato che produce imballaggi e resti organici destinabili al compostaggio?»

«Il 2 aprile il presidente della Regione e le altre autorità locali non hanno, forse, inaugurato la piattaforma logistica più importante del Sud Italia, strategica per lo sviluppo economico di Catania e dell'intero distretto Sicilia sud-orientale ma, più probabilmente, la più grande presa in giro - troppo vicini al 1° aprile - per l'economia isolana e i suoi operatori. «Possibile che nella nostra isola tutto, anche le iniziative lodevoli, debba trasformarsi in disastro annunciato nel disinteresse assoluto delle Istituzioni? E dal prossimo 9 gennaio dovrebbe trasferirsi anche il mercato ittico. In queste condizioni? Chiediamo al presidente Lombardo, al presidente Castiglione e al sindaco Stancanelli - concludono gli esponenti del Pd - di sedersi assieme al Cda del Maas e soprattutto assieme agli operatori per affrontare i problemi e costruire le soluzioni».

La Sicilia 27 novembre 2011



martedì 29 novembre 2011

Catania. Inascoltate da anni le denunce del Comitato Librino Attivo

“Sono bellissime le intenzioni dell'amministrazione comunale e speriamo che si faccia tutto il possibile per trasformarle in realtà in tempi ragionevoli. Ma per evitare, in questi anni, che Librino continuasse ad essere ancora e sempre di più sinonimo di abbandono, degrado e pericolo, si sarebbe potuto fare molto di più. A partire dai piccoli interventi e dall'ascolto dei residenti, delle associazioni, dei presidi, delle tante persone impegnate per fare di Librino una realtà diversa. Se non si dimostra interesse sempre, tutto il resto appare solo mera propaganda”. Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, a seguito delle sollecitazioni e delle numerose denunce del presidente del Comitato Librino Attivo, Sonia Messina, del preside Lino Secchi e dei numerosi abitanti dei nuclei Castagnola/Bummacaro del quartiere cittadino. “Da più di un anno - prosegue Berretta - gli abitanti denunciano l'estrema pericolosità del passaggio pedonale di viale Castagnola 14 che consente il passaggio alla scuola Campanella Sturzo. Un luogo da cui passano centinaia di studenti ogni giorno, che fanno la spola tra un plesso e l'altro, ma che è stato inspiegabilmente dimenticato dal Comune di Catania. Eppure da oltre un anno le associazioni del quartiere, primo tra tutti il Comitato Librino Attivo, richiedono l'intervento dell'amministrazione, anche perché sollecitate dal Comune stesso a suggerire, all'indomani dell'inaugurazione dell'asse attrezzato, quali interventi urgenti si sarebbero dovuti effettuare nel quartiere” continua il deputato catanese. “Sono passati mesi, sono state spedite lettere di sollecito a più assessori ma il risultato è ancora una volta la palpabile assenza del Comune: buche pericolose, tombini scoperti, rifiuti, erbacce, senza considerare la mancanza di illuminazione che rende l'intera zona molto pericolosa”. “Non si parla di progetti faraonici o buone intenzioni - conclude Berretta - in questo caso l'amministrazione comunale potrebbe, anzi dovrebbe, intervenire immediatamente anche per dimostrare reale attenzione nei confronti dei numerosissimi problemi di questo quartiere e di chi prova a cambiare le cose e a rendere vivo Librino anche con azioni piccole ma quotidiane, come sta provando a fare il Pd, unico partito presente nel quartiere con una propria sede”.

Il Somaac: «Al Maas nodi ancora aperti Per noi mancano servizi importanti»

«Niente è risolto e i problemi al Maas continuano ad essere sempre gli stessi, e la situazione sempre più tesa».

Il consiglio direttivo del Somaac (il sindacato degli operatori del mercato agroalimentare) si è riunito ieri nel pomeriggio in seduta straordinaria per replicare alla dichiarazione del presidente del Maas, Mario Brancato, pubblicata ieri su queste pagine, secondo il quale i problemi che hanno afflitto gli operatori del mercato agroalimentare, sin dal loro trasferimento al Maas lo scorso 9 maggio, sarebbero risolti.

«Il presidente Brancato dichiara che la linea telefonica è stata attivata, ne siamo lieti anche se noi l'abbiamo appreso leggendo il giornale perché, nonostante la convivenza, non esiste nessun dialogo e non è stata mai data comunicazione né formale né informale sull'attivazione.

«Altra meraviglia - aggiungono i membri del direttivo - è sapere che i gruppi elettrogeni funzionano, considerato che sino a quindici giorni addietro la corrente elettrica è mancata due volte e per periodi non inferiori ai 40 minuti, con gravi danni per la merce e per le attrezzature».

Il consiglio direttivo del Somaac

precisa inoltre che «al Maas non esiste un servizio di raccolta differenziata, anzi - precisano gli operatori - non esiste nessun genere di servizio; dalla scorsa estate il problema legato allo smaltimento della spazzatura non è stato ancora risolto. L'isola ecologica è ancora chiusa così come scaturito dal provvedimento emanato dal presidente Brancato dopo la contestazione degli operatori e la richiesta di delucidazioni in merito ai costi dello smaltimento. I famosi "noti problemi amministrativi" cui non si è voluto dare una soluzione alla problematica.

«Il presidente parla di "trasparenza negli atti": è certo ormai "trasparente" a tutti che il servizio che il Maas effettua, senza che nessuno glielo abbia mai chiesto, ha costi fissi per oltre 100.000 euro annui, oltre alla quota variabile di smaltimento.

«Infine - concludono gli operatori del consiglio direttivo del Somaac - spiace che il presidente continui a dimenticare che oltre al consiglio di amministrazione del Maas e alla politica ci sono soprattutto gli operatori. Senza il loro lavoro il Maas non sarebbe in attivo come da lui stesso proclamato».